



La terribile sciagura sull'Autostrada del Sole al 13<sup>0</sup> km. della Salaria

# A pochi minuti dalla sospensione del lavoro il viadotto è crollato seppellendo gli operai

Sei morti e quattro feriti di cui tre gravissimi - Un operaio nel vedere il fratello travolto dal cemento è stato colto da un collasso cardiaco - Una generosa gara di solidarietà tra i soccorritori - Come tre operai sono scampati alla catastrofe

(Continuazione dalla 1. pagina)

mediatamente avventurati sull'incidente tratturo che conduce al cantiere per prestare aiuto, ma l'impresa era difficile. Solo quando sono giunti sul posto gli automezzi dei vigili del fuoco, alcune camionette della polizia e dei carabinieri è stato possibile mettersi al lavoro. Primo compito che i soccorritori hanno dovuto affrontare è stato quello di rimuovere la massa enorme dei detriti che ancora ricopriva i corpi dei dieci operai, ancora tutti in vita.

Si trattava di centinaia di tavole, di grossi blocchi di cemento, di tubi di ferro contorti. Nel giro di un'ora, lavorando come forsennati e in una disperata e in parte vana lotta contro il tempo, vigili, agenti della PS e carabinieri, grazie all'aiuto decisivo prestato loro dagli operai del cantiere e dai volontari, sono riusciti ad avviare il Policlinico a bordo delle autoambulanze e di altri mezzi di fortuna, tutti i feriti. Erano tutti irriconoscibili. Al Policlinico, nel giro di tre ore, è stato tracciato il primo tragico bilancio.

I morti sono Emilio Bartolero, di 21 anni, capo squadra, abitante alle Capannelle in via Corigliano Calabro 46; Vittore Lazzarotti, di 56 anni, residente a Valsagna (Vicenza); Arturo Peruch, di 42 anni, abitante a Castel Giubileo; Valerio Capocci, di 30 anni; Olivio Bechini, nato 31 anni fa in provincia di Siena, abitante alla borgata Fidene. Ed ecco l'elenco dei feriti: Raffaele Di Marcello, di 34 anni, abitante a Monterotondo; Vincenzo Clementini, di 30 anni, abitante a Settebagni; Luigi Colasanti, di 29 anni, abitante alla borgata Fidene; Fernando Colantoni, di 28 anni; Elio Capodacqua, di 20 anni, residente a Capistrello (L'Aquila).

All'una e venti della notte è deceduto anche Raffaele Di Marcello, portando così il bilancio della sciagura a ben sei morti. Tra i ricoverati è da annoverare anche Massimo Bechini, di 19 anni, il quale mentre si trovava ai piedi di uno dei grandi piloni del cavalcavia ha avuto modo di assistere allo svolgersi della catastrofe e — sapendo che tra gli infortunati vi era anche suo fratello Olivio — è stato uno dei primi ad accorrere sul posto. Alla vista però dei resti straziati del congiunto è stato colto da un collasso cardiaco che ha reso necessario il suo ricovero nell'ospedale.

Occorre dare atto a tutti i sanitari del Policlinico ed in particolare al direttore del nosocomio prof. Costanzi e al suo vice prof. Ricci, dell'abnegazione e della premura con le quali hanno condotto l'opera di assistenza nei riguardi degli infortunati. La direzione dell'ospedale infatti, non appena venuta a conoscenza dell'accaduto, predisponiva nel giro di pochi minuti un piano di emergenza. Tutto il personale presente nei vari padiglioni veniva messo in stato d'allarme, numerosi medici venivano distacciati al settore del pronto soccorso mentre all'interno si procedeva ad apprestare due sale operatorie.

La morte è ancora in agguato mentre stiamo scrivendo apprendiamo dal Policlinico che due dei feriti ancora ricoverati — Vincenzo Clementini e Fernando Colantoni — versano in condizioni disperate.

Come abbiamo però già accennato, dall'infarto del cavalcavia di « Malpasso » c'è stato anche qualcuno che ha avuto la ventura di uscire incolumi. « È stato un miracolo — ci dice Filippo De Simone, l'operario rimasto aggrappato al blonden —. Ho sentito che la terra mi mancava sotto i piedi nello stesso momento in cui stavo tratteneendo la benna della mia macchina che oscillava. Avevo appena spostato una casetta di arnesi, perciò il blonden si era mosso. Mi sono aggrappato con una mano alla macchina, poi, non ho capito più niente: urla, rumore di ferraglia, la polvere che mi penetrava nelle narici. Non so come sia riuscito ad afferrarmi al blonden anche con l'altra mano. L'importante era continuare a rimanere aggrappato: pensavo a mia moglie e ai miei due figli. E alla fine, ma a me è sembrato un secolo, mi hanno tratto in salvo ».

Un altro degli scampati deve la propria salvezza ad un provvidenziale « ciccetto » che gli aveva inflitto il proprio capo-squadra, il povero capo-squadra, pochi minuti prima che il tragico

collo si verificasse. Si tratta di Guido Di Bonaventura, addetto ad una betoniera, una macchina per impastare il cemento. Ad un certo momento il Di Bonaventura era salito sull'incastellatura delle tracce tracce, ma il capo-squadra aveva ritenuto superflua la sua presenza e lo aveva invitato a ridiscendere immediatamente. Di lì a qualche attimo il disastro.

Ad una semplice scalpitio ad una mano deve invece la propria salvezza Enrico Liberati, di Settebagni, un anziano operaio, appartenente alla stessa squadra che è stata distrutta nel cantiere. Ieri l'altro, infatti, il Liberati si era prodotto una

prontezza di riflessi deve invece la propria salvezza Enrico

lieve ferita alla mano ed aveva abbandonato il lavoro. Non si era trattato d'una cosa grave tanto è vero che ieri egli aveva potuto recarsi a casa acciuffato con gli amici Gaudenzio Favarelli e Valerio Bernardini.

Era circa le dieci quando i tre, dopo aver battuto per alcune ore le zone circostanti il cantiere di « Malpasso », si stavano dirigendo proprio alla volta del costruendo cavalcavia per salutare i compagni di lavoro.

Da poche centinaia di metri, scivolati dall'orlo, hanno assistito alla catastrofe.

Al suo coraggio e alla sua

prontezza di riflessi deve invece la propria salvezza Enrico

Capodacqua che i medici del Policlinico hanno giudicato gravissima. « Al momento del crollo — egli ci ha detto — mi trovavo a metà tra un pilone e l'altro, non so come è stato, forse l'istante, forse una premonizione, non lo so... Ad un certo momento mi sono reso conto del pericolo, il tubolare oscillava paurosamente. Per evitare di essere travolto mi sono gettato alla disperata, tra i tubi, quasi a una sbarra all'altra ». Quando giù la valanga di cemento si stava schiantando al suolo, Elio Capodacqua si abbatté a terra da un'altezza di quattro metri.

Capodacqua che i medici del Policlinico hanno giudicato gravissima. « Al momento del crollo — egli ci ha detto — mi trovavo a metà tra un pilone e l'altro, non so come è stato, forse l'istante, forse una premonizione, non lo so... Ad un certo momento mi sono reso conto del pericolo, il tubolare oscillava paurosamente. Per evitare di essere travolto mi sono gettato alla disperata, tra i tubi, quasi a una sbarra all'altra ». Quando giù la valanga di cemento si stava schiantando al suolo, Elio Capodacqua si abbatté a terra da un'altezza di quattro metri.

Perché anche questa è una circostanza da tener presente: le vittime del disastro si trovavano sul posto nonostante la giornata domenica.

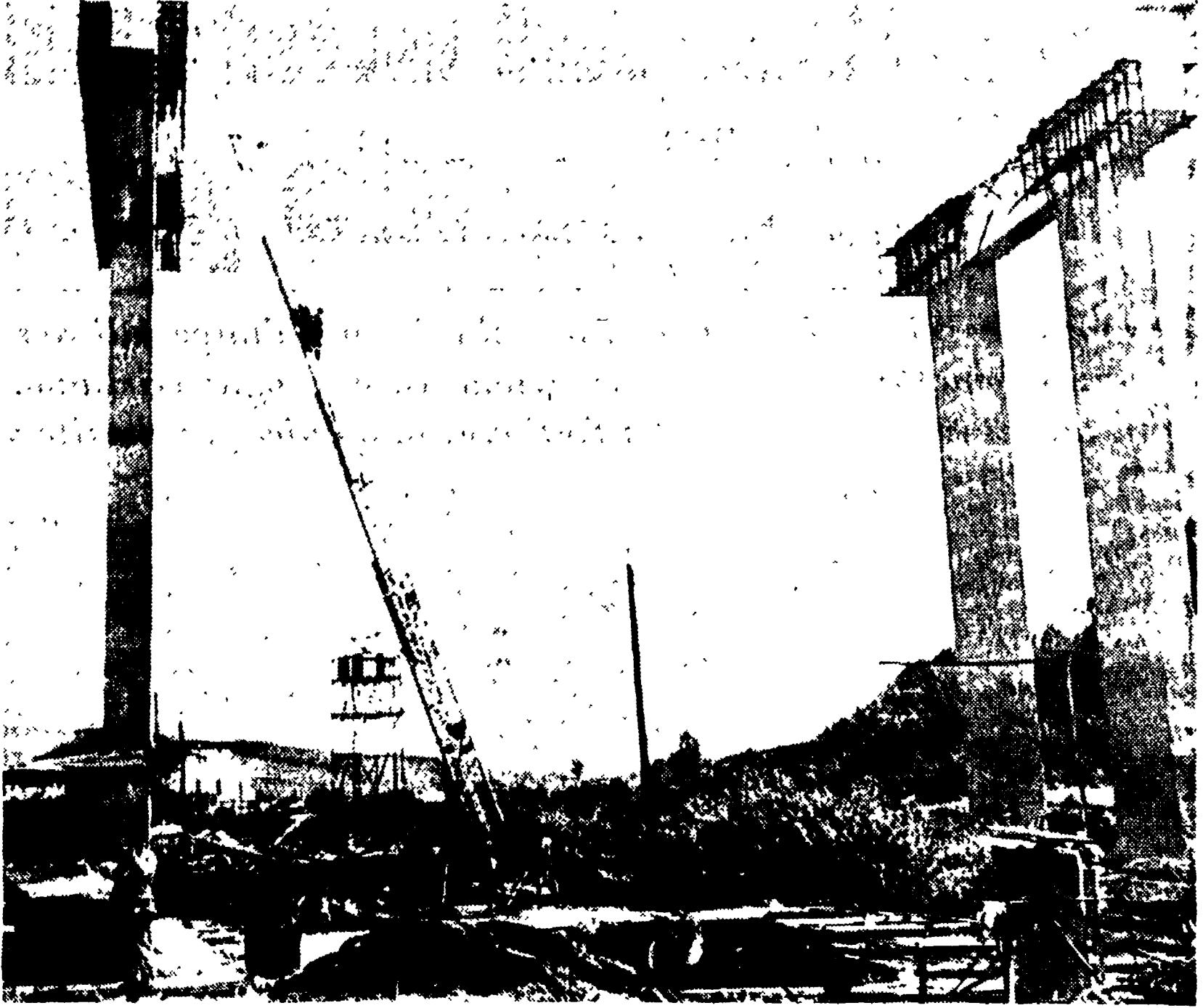
C'era da guadagnare qualche soldo in più. Vettore Lazzarotto, di Vicenza, aveva nove figli e la moglie malata; sono rimasti soli. Anche gli altri avevano sulle spalle una famiglia da mantenere e cercavano di arrotondare il proprio salario.

A questo punto una domanda sorge angosciosa: come mai è potuto accadere una cosa simile? Su questa Autostrada del Sole sono impegnate alcune delle forze finanziariamente e tecnicamente più potenti di tutto il paese. L'Autostrada del Sole giornalmente viene portata come esempio di un'opera perfetta, senza pari. Può darsi... ma qui la nostra mente corre quel 24 ottobre 1959 quando a Barberino del Mugello, in un cantiere della stessa autostrada, nelle stesse identiche condizioni — anche allora si trattava d'un viadotto e fu una piramide di tubi — Innocenti si schiantò al suolo senza alcun apparente motivo — ben quattro operai persero la vita, altri due rimasero gravemente feriti ed infine due ancora si salvavano — come ieri il De Simone — aggrappandosi miracolosamente alle catene delle gru.

Naturalmente tra qualche ora inizierà la solita inchiesta. O forse dato il clamore e la commozione suscitata dall'avvenimento nell'opinione pubblica, essa è già incominciata. I tecnici del cantiere, come ad esempio, il direttore della « Recchi », l'ingegner Chiaradella, Belotti, che dicono di non saper spiegarsi le cause del disastro. Questa è la volta però che simili dichiarazioni lascino il tempo che trovano. Questa è la volta che bisogna vedersi chiaro, bisogna vedere a fondo, fino in fondo. A chi parla di fatalità di vittime volute da un pretesto progresso, gli edili romani si apprestano a rispondere per fare in modo che il loro lavoro non sia una fonte inesauribile di sciagure, una condanna a morte.

La notizia della nuova terribile sciagura — ultimo episodio di una lunga catena di infortuni che hanno iniziato a sanguinare i cantieri edili romani — ha suscitato enorme impressione. Nonostante l'inspiegabile silenzio della radio, che nelle trasmissioni delle 13 e 13.30 ha ignorato la tragedia, la notizia è corso nella città. In numerosi cantieri — dove si lavora nonostante la giornata festiva — gli operai appena appresa la notizia hanno abbandonato ogni attività in segno di protesta.

Intanto la segreteria del



Una visione d'insieme del viadotto dove è avvenuto il crollo che ha travolto gli 11 operai

Basta con gli « omicidi bianchi » !

## Mercoledì sciopero in tutti i cantieri

La notizia della nuova terribile sciagura — ultimo episodio di una lunga catena di infortuni che hanno iniziato a sanguinare i cantieri edili romani — ha suscitato enorme impressione. Nonostante l'inspiegabile silenzio della radio, che nelle trasmissioni delle 13 e 13.30 ha ignorato la tragedia, la notizia è corso nella città. In numerosi cantieri — dove si lavora nonostante la giornata festiva — gli operai appena appresa la notizia hanno abbandonato ogni attività in segno di protesta.

Intanto la segreteria del

sindacato provinciale degli edili decideva di indire uno sciopero per mercoledì prossimo a partire dalle ore 12.

« La segreteria provinciale della FILLEA — annuncia

un comunicato diffuso ieri a tarda sera — venuta a conoscenza del pauroso disastro accaduto nel cantiere dell'impresa Recchi, che sta

costruendo un tratto della

autostrada del Sole, dove

nonostante la giornata festiva

— gli operai appena appresa la notizia hanno abbandonato ogni attività in segno di protesta.

Intanto la segreteria del

so di proclamare uno sciopero di tutti gli edili di Roma e della provincia per mercoledì 27, a partire dalle ore 12.

La segreteria della FILLEA provinciale invita tutti gli scioperanti a riunirsi in piazza Vittorio, davanti alla Camera del Lavoro, per manifestare con la loro presenza la decisione protestare contro gli « omicidi bianchi ».

Da piazza Vittorio gli scioperanti, con un silenzioso corteo, raggiungeranno il Ministero del Lavoro per chiedere energiche misure di prevenzione e di sorveglianza antinfortunistica ».

Il compagno Aldo Giunti, segretario della Camera del Lavoro, che si è recato immediatamente sul posto della sciagura ci ha rilasciato la seguente dichiarazione:

« La spaventosa tragedia

che si è strappata la vita di

6 lavoratori e provocato il ferimento di altri quattro, ci riempie di emozione e di angoscia. A nome della Camera del Lavoro esprimiamo il cordoglio di tutti i lavoratori romani ai familiari ed ai compagni di lavoro delle vittime e l'augurio fraterno di completa guarigione a coloro che giacciono in ospedale. Ma quanto è accaduto non può farci limitare soltanto alle espressioni di dolore e di commozione: la sciagura di Settebagni rappresenta un ennesimo episodio, di spaventose proporzioni, del continuo silenzio di sangue che colpisce in particolare i lavoratori dell'edilizia, i quali ormai vanno nei cantieri come in un campo di battaglia ».

Non si può restare indifferenti di fronte alla lunga, quotidiana catena di infortuni sul lavoro. Non si può invocare la fatalità come unica giustificazione. La cupidigia di realizzare alti profitti troppo spesso spinge ad infrazioni gravi, ad ignorare le elementari precauzioni antinfortunistiche, a riti di lavoro spesso crudeli.

I morti di Settebagni sono

una frustata per tutti: soprattutto per gli imprenditori e per gli organi preposti

a garantire la applicazione delle norme antinfortunistiche, a vigilare sulle caratteristiche tecniche delle costruzioni, per le quali ormai vanno eseguite con i soldi dello Stato. Ma è una frustata anche per tutte le organizzazioni sindacali le quali non possono ulteriormente tollerare il pauroso numero degli « omicidi bianchi ».

Esse debbono imporre, con più forza ed energia di quanto non abbiano fatto fino ad oggi, il rispetto e la tutela della integrità fisica e della vita dei lavoratori ».

Non si può restare indifferenti di fronte alla lunga, quotidiana catena di infortuni sul lavoro. Non si può invocare la fatalità come unica giustificazione. La cupidigia di realizzare alti profitti troppo spesso spinge ad infrazioni gravi, ad ignorare le elementari precauzioni antinfortunistiche, a riti di lavoro spesso crudeli.

I morti di Settebagni sono

una frustata per tutti: soprattutto per gli imprenditori e per gli organi preposti

a garantire la applicazione delle norme antinfortunistiche, a vigilare sulle caratteristiche tecniche delle costruzioni, per le quali ormai vanno eseguite con i soldi dello Stato. Ma è una frustata anche per tutte le organizzazioni sindacali le quali non possono ulteriormente tollerare il pauroso numero degli « omicidi bianchi ».

Esse debbono imporre, con più forza ed energia di quanto non abbiano fatto fino ad oggi, il rispetto e la tutela della integrità fisica e della vita dei lavoratori ».

Non si può restare indifferenti di fronte alla lunga, quotidiana catena di infortuni sul lavoro. Non si può invocare la fatalità come unica giustificazione. La cupidigia di realizzare alti profitti troppo spesso spinge ad infrazioni gravi, ad ignorare le elementari precauzioni antinfortunistiche, a riti di lavoro spesso crudeli.

I morti di Settebagni sono

una frustata per tutti: soprattutto per gli imprenditori e per gli organi preposti

a garantire la applicazione delle norme antinfortunistiche, a vigilare sulle caratteristiche tecniche delle costruzioni, per le quali ormai vanno eseguite con i soldi dello Stato. Ma è una frustata anche per tutte le organizzazioni sindacali le quali non possono ulteriormente tollerare il pauroso numero degli « omicidi bianchi ».

Esse debbono imporre, con più forza ed energia di quanto non abbiano fatto fino ad oggi, il rispetto e la tutela della integrità fisica e della vita dei lavoratori ».

Il compagno Aldo Giunti, segretario della Camera del Lavoro, che si è recato immediatamente sul posto della sciagura ci ha rilasciato la seguente dichiarazione:

« La spaventosa tragedia

che si è strappata la vita di

6 lavoratori e provocato il ferimento di altri quattro, ci riempie di emozione e di angoscia. A nome della Camera del Lavoro esprimiamo il cordoglio di tutti i lavoratori romani ai familiari ed ai compagni di lavoro delle vittime e l'augurio fraterno di completa guarigione a coloro che giacciono in ospedale. Ma quanto è accaduto non può farci limitare soltanto alle espressioni di dolore e di commozione: la sciagura di Settebagni rappresenta un ennesimo episodio, di spaventose proporzioni, del continuo silenzio di sangue che colpisce in particolare i lavoratori dell'edilizia, i quali ormai vanno nei cantieri come in un campo di battaglia ».

Non si può restare indifferenti di fronte alla lunga, quotidiana catena di infortuni sul lavoro. Non si può invocare la fatalità come unica giustificazione. La cupidigia di realizzare alti profitti troppo spesso spinge ad infrazioni gravi, ad ignorare le elementari precauzioni antinfortunistiche, a riti di lavoro spesso crudeli.

I morti di Settebagni sono

una frustata per tutti: soprattutto per gli imprenditori e per gli organi preposti

a garantire la applicazione delle norme antinfortunistiche, a vigilare sulle caratteristiche tecniche delle costruzioni, per le quali ormai vanno eseguite con i soldi dello Stato. Ma è una frustata anche per tutte le organizzazioni sindacali le quali non possono ulteriormente tollerare il pauroso numero degli « omicidi bianchi ».

Esse debbono imporre, con più forza ed energia di quanto non abbiano fatto fino ad oggi, il rispetto e la tutela della integrità fisica e della vita dei lavoratori ».

Una donna rapinata

Una donna è stata aggredita, presa per il collo e stordita con pugni nello stomaco da due giovani, di cui uno noto alle 2.30, presso la piazza dei Verani. Gli aggressori hanno sottratto alla donna 20.000 lire e hanno tentato di sfilarle dal collo un anello d'oro.

« Accanto al più giovane

è rimasto un altro fratello



Tutto facile per i bianconeri a Ferrara

# In dieci uomini la Spal non resiste alla Juve (3-0)

Un incidente a Montanari ha menomato le capacità dei locali - Le reti: Charles Stacchini e Sivori

**SPAL:** Patrignani, Montanari, Riva; Mislich, Cervato (cap.), Bettolli, Waldner, Gori, Montenovo, Menecel, Bagatti.

**JUVENTUS:** Anzolin, Leonardi, Barti, Bencivelli, Charles, Ermoli (cap.), Stacchini, Mazzia, Neri, Montanari, Rossetti.

**ARBITRO:** Geni di Trieste.

**MARCATORI:** Nel p. t. ai 41 del p.t. Stacchini al 3' e 81' e al 46' della ripresa.

(Dal nostro corrispondente)

FERRARA, 24. — Tre a zero è un risultato che lascia pensare a una Juventus grande e irresistibile. L'è di voluta una impennata del suo buon gigante Charles, stanco e stizzito per dover restare nelle retrovie, e di un'azione di flessione e inconfondibile di altri suoi compagni della prima linea, per far capitare la rete di un Patrignani fino alla luna. I due, insieme alla Spal, nell'altro campo, sono stati necessari due gol sui gruppi e un terzino magistralmente spogliato per finire con una assurda paura e capire che la Juve di oggi, appena convalescente come, andava affrettata a spartirsi sulle volezze magari spuntando l'anima ma correndo sempre giocando la palla con semplicità e convinzione.

Quando, in parte, è stato così, s'è vista la Juventus stretta d'assedio, a volte ancora barcollante, a volte un esercito che, alla vittoria, si aggiunge maggior ordine e maggior precisione negli spostamenti, poteva condurri a rischio di diversi tornei. I battuti, nel corso tempo, i bianconeri attraversavano la striscia centrale del campo. Anche Rosso e Sivori, i due attaccanti che aggredivano il campo della retroguardia, anche Stacchini girovagava nella propria inutile campagna per cercare forse maggiore riposo, più tranquillità, ma ai quanti, allorché partiva in avanscoperta, non gliene incasseva, non gliene voleva, magari spuntando l'anima ma correndo sempre giocando la palla con semplicità e convinzione.

Quando, in parte, è stato così, s'è vista la Juventus stretta d'assedio, a volte ancora barcollante, a volte un esercito che, alla vittoria, si aggiunge maggior ordine e maggior precisione negli spostamenti, poteva condurri a rischio di diversi tornei. I battuti, nel corso tempo, i bianconeri attraversavano la striscia centrale del campo. Anche Rosso e Sivori, i due attaccanti che aggredivano il campo della retroguardia, anche Stacchini girovagava nella propria inutile campagna per cercare forse maggiore riposo, più tranquillità, ma ai quanti, allorché partiva in avanscoperta, non gliene incasseva, non gliene voleva, magari spuntando l'anima ma correndo sempre giocando la palla con semplicità e convin-

zione. Invece, a conti fatti s'è visto che la rete realizzata di testa dal terzino Sassi ha avuto l'effetto di scuotere i padroni di casa dal loro insospettabile torpore. Di colpo, i viola hanno ripreso il loro attacco, magari più spedito, e i due attaccanti colpiti nel cavo del loro orgoglio, si sono gettati dritti allo spogliatoio e insensato. Gori.

Tre a zero, quindi, ma la partita è stata modesta, più che bello. Proprio come le due squadre che l'hanno costruita. Passi per la Spal, che

ha giocato per oltre un'ora con dieci uomini e che manca si sogna di coltivare ambizioso pretese Salvare, per i feroci resti, l'obiettivo principale.

Per la Juve, invece, la faccenda è diversa. Ha intascato diversi punti di per restare in carreggiata favorita in testa alla classifica, ma i due gol, la stessa sconfitta, hanno già dubbio benaggio dei giovanetti di Mazzia, per cui Charles Parola i pensieri rimangono. Lui di lì vive, prevalentemente in Chiaro campo, e non si trova più più un invitante pallone. La mira è fallita in pieno. La parata invece si rischia di registrare un vizio più marcato, perché i maneggi di Gori e Montanari che, cosa zoppicante dopo uno scontro con Sivori il terzino spallino viene massaggista per qualche minuto, ritorna all'attacco.

Pratico. Il terzino, col

4-2-4.

Qualche battuta vi-

gorosa della Spal, poi i fer-

riare, inconfondibile

ma resistibile. L'è di voluta una impennata del suo buon gigante Charles, stanco e stizzito per dover restare nelle retrovie, e di un'azione di flessione e inconfondibile di altri suoi compagni della prima linea, per far capitare la rete di un Patrignani fino alla luna. I due, insieme alla Spal, nell'altro campo, sono stati necessari due gol sui gruppi e un terzino magistralmente spogliato per finire con una assurda paura e capire che la Juve di oggi, appena convalescente come, andava affrettata a spartirsi sulle volezze magari spuntando l'anima ma correndo sempre giocando la palla con semplicità e convin-

zione.

Squadra, alla partenza col

4-2-4.

Qualche battuta vi-

gorosa della Spal, poi i fer-

riare, inconfondibile

ma resistibile. L'è di voluta una impennata del suo buon gigante Charles, stanco e stizzito per dover restare nelle retrovie, e di un'azione di flessione e inconfondibile di altri suoi compagni della prima linea, per far capitare la rete di un Patrignani fino alla luna. I due, insieme alla Spal, nell'altro campo, sono stati necessari due gol sui gruppi e un terzino magistralmente spogliato per finire con una assurda paura e capire che la Juve di oggi, appena convalescente come, andava affrettata a spartirsi sulle volezze magari spuntando l'anima ma correndo sempre giocando la palla con semplicità e convin-

zione.

Squadra, alla partenza col

4-2-4.

Qualche battuta vi-

gorosa della Spal, poi i fer-

riare, inconfondibile

ma resistibile. L'è di voluta una impennata del suo buon gigante Charles, stanco e stizzito per dover restare nelle retrovie, e di un'azione di flessione e inconfondibile di altri suoi compagni della prima linea, per far capitare la rete di un Patrignani fino alla luna. I due, insieme alla Spal, nell'altro campo, sono stati necessari due gol sui gruppi e un terzino magistralmente spogliato per finire con una assurda paura e capire che la Juve di oggi, appena convalescente come, andava affrettata a spartirsi sulle volezze magari spuntando l'anima ma correndo sempre giocando la palla con semplicità e convin-

zione.

Squadra, alla partenza col

4-2-4.

Qualche battuta vi-

gorosa della Spal, poi i fer-

riare, inconfondibile

ma resistibile. L'è di voluta una impennata del suo buon gigante Charles, stanco e stizzito per dover restare nelle retrovie, e di un'azione di flessione e inconfondibile di altri suoi compagni della prima linea, per far capitare la rete di un Patrignani fino alla luna. I due, insieme alla Spal, nell'altro campo, sono stati necessari due gol sui gruppi e un terzino magistralmente spogliato per finire con una assurda paura e capire che la Juve di oggi, appena convalescente come, andava affrettata a spartirsi sulle volezze magari spuntando l'anima ma correndo sempre giocando la palla con semplicità e convin-

zione.

Squadra, alla partenza col

4-2-4.

Qualche battuta vi-

gorosa della Spal, poi i fer-

riare, inconfondibile

ma resistibile. L'è di voluta una impennata del suo buon gigante Charles, stanco e stizzito per dover restare nelle retrovie, e di un'azione di flessione e inconfondibile di altri suoi compagni della prima linea, per far capitare la rete di un Patrignani fino alla luna. I due, insieme alla Spal, nell'altro campo, sono stati necessari due gol sui gruppi e un terzino magistralmente spogliato per finire con una assurda paura e capire che la Juve di oggi, appena convalescente come, andava affrettata a spartirsi sulle volezze magari spuntando l'anima ma correndo sempre giocando la palla con semplicità e convin-

zione.

Squadra, alla partenza col

4-2-4.

Qualche battuta vi-

gorosa della Spal, poi i fer-

riare, inconfondibile

ma resistibile. L'è di voluta una impennata del suo buon gigante Charles, stanco e stizzito per dover restare nelle retrovie, e di un'azione di flessione e inconfondibile di altri suoi compagni della prima linea, per far capitare la rete di un Patrignani fino alla luna. I due, insieme alla Spal, nell'altro campo, sono stati necessari due gol sui gruppi e un terzino magistralmente spogliato per finire con una assurda paura e capire che la Juve di oggi, appena convalescente come, andava affrettata a spartirsi sulle volezze magari spuntando l'anima ma correndo sempre giocando la palla con semplicità e convin-

zione.

Squadra, alla partenza col

4-2-4.

Qualche battuta vi-

gorosa della Spal, poi i fer-

riare, inconfondibile

ma resistibile. L'è di voluta una impennata del suo buon gigante Charles, stanco e stizzito per dover restare nelle retrovie, e di un'azione di flessione e inconfondibile di altri suoi compagni della prima linea, per far capitare la rete di un Patrignani fino alla luna. I due, insieme alla Spal, nell'altro campo, sono stati necessari due gol sui gruppi e un terzino magistralmente spogliato per finire con una assurda paura e capire che la Juve di oggi, appena convalescente come, andava affrettata a spartirsi sulle volezze magari spuntando l'anima ma correndo sempre giocando la palla con semplicità e convin-

zione.

Squadra, alla partenza col

4-2-4.

Qualche battuta vi-

gorosa della Spal, poi i fer-

riare, inconfondibile

ma resistibile. L'è di voluta una impennata del suo buon gigante Charles, stanco e stizzito per dover restare nelle retrovie, e di un'azione di flessione e inconfondibile di altri suoi compagni della prima linea, per far capitare la rete di un Patrignani fino alla luna. I due, insieme alla Spal, nell'altro campo, sono stati necessari due gol sui gruppi e un terzino magistralmente spogliato per finire con una assurda paura e capire che la Juve di oggi, appena convalescente come, andava affrettata a spartirsi sulle volezze magari spuntando l'anima ma correndo sempre giocando la palla con semplicità e convin-

zione.

Squadra, alla partenza col

4-2-4.

Qualche battuta vi-

gorosa della Spal, poi i fer-

riare, inconfondibile

ma resistibile. L'è di voluta una impennata del suo buon gigante Charles, stanco e stizzito per dover restare nelle retrovie, e di un'azione di flessione e inconfondibile di altri suoi compagni della prima linea, per far capitare la rete di un Patrignani fino alla luna. I due, insieme alla Spal, nell'altro campo, sono stati necessari due gol sui gruppi e un terzino magistralmente spogliato per finire con una assurda paura e capire che la Juve di oggi, appena convalescente come, andava affrettata a spartirsi sulle volezze magari spuntando l'anima ma correndo sempre giocando la palla con semplicità e convin-

zione.

Squadra, alla partenza col

4-2-4.

Qualche battuta vi-

gorosa della Spal, poi i fer-

riare, inconfondibile

ma resistibile. L'è di voluta una impennata del suo buon gigante Charles, stanco e stizzito per dover restare nelle retrovie, e di un'azione di flessione e inconfondibile di altri suoi compagni della prima linea, per far capitare la rete di un Patrignani fino alla luna. I due, insieme alla Spal, nell'altro campo, sono stati necessari due gol sui gruppi e un terzino magistralmente spogliato per finire con una assurda paura e capire che la Juve di oggi, appena convalescente come, andava affrettata a spartirsi sulle volezze magari spuntando l'anima ma correndo sempre giocando la palla con semplicità e convin-

zione.

Squadra, alla partenza col

4-2-4.

Qualche battuta vi-

gorosa della Spal, poi i fer-

riare, inconfondibile

ma resistibile. L'è di voluta una impennata del suo buon gigante Charles, stanco e stizzito per dover restare nelle retrovie, e di un'azione di flessione e inconfondibile di altri suoi compagni della prima linea, per far capitare la rete di un Patrignani fino alla luna. I due, insieme alla Spal, nell'altro campo, sono stati necessari due gol sui gruppi e un terzino magistralmente spogliato per finire con una assurda paura e capire che la Juve di oggi, appena convalescente come, andava affrettata a spartirsi sulle volezze magari spuntando l'anima ma correndo sempre giocando la palla con semplicità e convin-

zione.

Squadra, alla partenza col

4-2-4.

Qualche battuta vi-

gorosa della Spal, poi i fer-

riare, inconfondibile

ma resistibile. L'è di voluta una impennata del suo buon gigante Charles, stanco e stizzito per dover restare nelle retrovie, e di un'azione di flessione e inconfondibile di altri suoi compagni della prima linea, per far capitare la rete di un Patrignani fino alla luna. I due, insieme alla Spal, nell'altro campo, sono stati necessari due gol sui gruppi e un terzino magistralmente spogliato per finire con una assurda paura e capire che la Juve di oggi, appena convalescente come, andava affrettata a spartirsi sulle volezze magari spuntando l'anima ma correndo sempre giocando la palla con semplicità e convin-

zione.

Squadra, alla partenza col

4-2-4.

Qualche battuta vi-

gorosa della Spal, poi i fer-

riare, inconfondibile

ma resistibile. L'è di voluta una impennata del suo buon gigante Charles, stanco e stizzito per dover restare nelle retrovie, e di un'azione di flessione e inconfondibile di altri suoi compagni della prima linea, per far capitare la rete di un Patrignani fino alla luna. I due, insieme alla Spal, nell'altro campo, sono stati necessari due gol sui gruppi e un terzino magistralmente spogliato per finire con una assurda paura e capire che la Juve di oggi, appena convalescente come, andava affrettata a spartirsi sulle volezze magari spuntando l'anima ma correndo sempre giocando la palla con semplicità e convin-

zione.

Squadra, alla part

I partenopei vittoriosi contro la Lucchese (1-0)

## Fraschini a 6' dalla fine dà la vittoria al Napoli



LUCCHESI: Piancastelli, Fiaschi, Cappellini, Sicurani, Pedretti, Francesconi; Ghidroni, Grattan, Mannucci, Bassetto, Agnelli.  
NAPOLI: Ponte, Giarro, Mazzoni, Coralli, Greco, Bodri, Tommasi, Fraschini, Fanello, Ronzoni, Gilardoni.  
ARBITRO: Badini, di Ravenna.  
MARCATORI: Nella ripresa: ai 39' Fraschini.

(Dai nostri inviati speciali)

LUCCA, 24 — Mancavano meno di dieci minuti alla fine e la Lucchese continuava a prodursi nei suoi sforzi offensivi, nel tentativo di rendere concreta la sua superiorità, che fino a quel momento non aveva dato i risultati sperati. Il modiano Sicurani aveva abbandonato Fanello, in giornata nerissima, alla sola custodia di Pedretti, e l'altro laterale, Francesconi, più assiduamente, si portava in avanti per sostenere l'attacco. La difesa del Napoli aveva dovuto fare strade, una difficoltà e bravissimo si era mostrato Ponte. Sempre pronto nelle uscite e sempre ben piazzato nei tiri degli avanti lucchesi.

Al 35' i centravanti Manucci, scontratosi con Greco, doveva abbandonare il campo per alcuni minuti e fu proprio in questo breve periodo di tempo, quando mancavano circa dieci minuti della partita, che la Lucchese, e quando ormai più nessuno assegnava al Napoli qualche possibilità di vittoria, che il Napoli vinse la partita. Ecco perché alla fine il pubblico, ammirato, fischiò e chiamò i giocatori del Napoli.

MICHELE MURO

Nella telefonata: Ronzon sbaglia una buona occasione

## Le altre di serie B

### Pro Patria - Prato 2-1

PRO PATRIA: Della Vedova; Amadeo, Taglioretti; Rinaldi, Zagano, Rondanini, Muzzio, Lanza, V. Regalia, Crespi, Mazzoni.

PRATO: Grindelli; De Dura, Gallozzi, Rossi, Rizza, Magri, Bravi, Taccola, Campanini, Ruggiero, Galtarossa.

ARBITRO: Bernardo di Tristri.

MARCATORI: Taccola al 5 e Muzzio al 14' del primo tempo; nella ripresa Crespi (rigore) al 13'.

Novara - Como 0-0

NOVARA: Formisaro; Mazzoni, Ranghino, Fumagalli, Udvorec, Bajra; Plecloni, Zeno, Mazzoni, Galimberti, Mattioli.

COMO: Caviglioli, Bellarosa, Lippari, Galli, Galli, Fontana, Fibra, Stefanini, Il, Cavallini, Ponzone, Ghersieth.

ARBITRO: Sebastio.

Alessandria - Brescia 1-0

ALESSANDRIA: Arribalzaga, Melidio, Giacomazzi, Schiavon, Bassi, Soncini; Vanara, Mazzola, Bozzi, Cappellaro, De Andre.

BRESCIA: Broto, Fumagalli, Di Barli, Rizzolli, Stucchi, Carradori; Baffi, Lojodice, De Panli, Recagno, Bettarini.

ARBITRO: Cataldo.

Corelli, insomma avrebbe dovuto essere la chiave di volta della partita, e invece Corelli parve - messo nel fuoco - a far di palo - tanta fu la sua difficoltà in una incerta posizione che non giova né all'attacco né alla difesa.

Partite come questa offrono poco alla cronaca. Il primo tempo in particolar modo fu povero di contenuto e basterà solo ricordare un paio di parate di Ponte sul calcio d'angolo, ed una lunga corsa di Fraschini che riuscì ad infilarsi, fino al centro dell'area, per un napoletano liberato di fronte al portiere: chiuso gli occhi e tira, e fu facile per Ponte la bloccata.

Al 41' un episodio che avrebbe potuto cambiare il volto della partita per la svenuta e la presunzione dell'arbitro. L'interno Gratton fu

parte come questa offrono poco alla cronaca. Il primo tempo in particolar modo fu povero di contenuto e basterà solo ricordare un paio di parate di Ponte sul calcio d'angolo, ed una lunga corsa di Fraschini che riuscì ad infilarsi, fino al centro dell'area, per un napoletano liberato di fronte al portiere: chiuso gli occhi e tira, e fu facile per Ponte la bloccata.

Al 41' un episodio che avrebbe potuto cambiare il volto della partita per la svenuta e la presunzione dell'arbitro. L'interno Gratton fu

parte come questa offrono poco alla cronaca. Il primo tempo in particolar modo fu povero di contenuto e basterà solo ricordare un paio di parate di Ponte sul calcio d'angolo, ed una lunga corsa di Fraschini che riuscì ad infilarsi, fino al centro dell'area, per un napoletano liberato di fronte al portiere: chiuso gli occhi e tira, e fu facile per Ponte la bloccata.

Al 41' un episodio che avrebbe potuto cambiare il volto della partita per la svenuta e la presunzione dell'arbitro. L'interno Gratton fu

parte come questa offrono poco alla cronaca. Il primo tempo in particolar modo fu povero di contenuto e basterà solo ricordare un paio di parate di Ponte sul calcio d'angolo, ed una lunga corsa di Fraschini che riuscì ad infilarsi, fino al centro dell'area, per un napoletano liberato di fronte al portiere: chiuso gli occhi e tira, e fu facile per Ponte la bloccata.

Al 41' un episodio che avrebbe potuto cambiare il volto della partita per la svenuta e la presunzione dell'arbitro. L'interno Gratton fu

parte come questa offrono poco alla cronaca. Il primo tempo in particolar modo fu povero di contenuto e basterà solo ricordare un paio di parate di Ponte sul calcio d'angolo, ed una lunga corsa di Fraschini che riuscì ad infilarsi, fino al centro dell'area, per un napoletano liberato di fronte al portiere: chiuso gli occhi e tira, e fu facile per Ponte la bloccata.

Al 41' un episodio che avrebbe potuto cambiare il volto della partita per la svenuta e la presunzione dell'arbitro. L'interno Gratton fu

parte come questa offrono poco alla cronaca. Il primo tempo in particolar modo fu povero di contenuto e basterà solo ricordare un paio di parate di Ponte sul calcio d'angolo, ed una lunga corsa di Fraschini che riuscì ad infilarsi, fino al centro dell'area, per un napoletano liberato di fronte al portiere: chiuso gli occhi e tira, e fu facile per Ponte la bloccata.

Al 41' un episodio che avrebbe potuto cambiare il volto della partita per la svenuta e la presunzione dell'arbitro. L'interno Gratton fu

parte come questa offrono poco alla cronaca. Il primo tempo in particolar modo fu povero di contenuto e basterà solo ricordare un paio di parate di Ponte sul calcio d'angolo, ed una lunga corsa di Fraschini che riuscì ad infilarsi, fino al centro dell'area, per un napoletano liberato di fronte al portiere: chiuso gli occhi e tira, e fu facile per Ponte la bloccata.

Al 41' un episodio che avrebbe potuto cambiare il volto della partita per la svenuta e la presunzione dell'arbitro. L'interno Gratton fu

parte come questa offrono poco alla cronaca. Il primo tempo in particolar modo fu povero di contenuto e basterà solo ricordare un paio di parate di Ponte sul calcio d'angolo, ed una lunga corsa di Fraschini che riuscì ad infilarsi, fino al centro dell'area, per un napoletano liberato di fronte al portiere: chiuso gli occhi e tira, e fu facile per Ponte la bloccata.

Al 41' un episodio che avrebbe potuto cambiare il volto della partita per la svenuta e la presunzione dell'arbitro. L'interno Gratton fu

parte come questa offrono poco alla cronaca. Il primo tempo in particolar modo fu povero di contenuto e basterà solo ricordare un paio di parate di Ponte sul calcio d'angolo, ed una lunga corsa di Fraschini che riuscì ad infilarsi, fino al centro dell'area, per un napoletano liberato di fronte al portiere: chiuso gli occhi e tira, e fu facile per Ponte la bloccata.

Al 41' un episodio che avrebbe potuto cambiare il volto della partita per la svenuta e la presunzione dell'arbitro. L'interno Gratton fu

parte come questa offrono poco alla cronaca. Il primo tempo in particolar modo fu povero di contenuto e basterà solo ricordare un paio di parate di Ponte sul calcio d'angolo, ed una lunga corsa di Fraschini che riuscì ad infilarsi, fino al centro dell'area, per un napoletano liberato di fronte al portiere: chiuso gli occhi e tira, e fu facile per Ponte la bloccata.

Al 41' un episodio che avrebbe potuto cambiare il volto della partita per la svenuta e la presunzione dell'arbitro. L'interno Gratton fu

parte come questa offrono poco alla cronaca. Il primo tempo in particolar modo fu povero di contenuto e basterà solo ricordare un paio di parate di Ponte sul calcio d'angolo, ed una lunga corsa di Fraschini che riuscì ad infilarsi, fino al centro dell'area, per un napoletano liberato di fronte al portiere: chiuso gli occhi e tira, e fu facile per Ponte la bloccata.

Al 41' un episodio che avrebbe potuto cambiare il volto della partita per la svenuta e la presunzione dell'arbitro. L'interno Gratton fu

parte come questa offrono poco alla cronaca. Il primo tempo in particolar modo fu povero di contenuto e basterà solo ricordare un paio di parate di Ponte sul calcio d'angolo, ed una lunga corsa di Fraschini che riuscì ad infilarsi, fino al centro dell'area, per un napoletano liberato di fronte al portiere: chiuso gli occhi e tira, e fu facile per Ponte la bloccata.

Al 41' un episodio che avrebbe potuto cambiare il volto della partita per la svenuta e la presunzione dell'arbitro. L'interno Gratton fu

parte come questa offrono poco alla cronaca. Il primo tempo in particolar modo fu povero di contenuto e basterà solo ricordare un paio di parate di Ponte sul calcio d'angolo, ed una lunga corsa di Fraschini che riuscì ad infilarsi, fino al centro dell'area, per un napoletano liberato di fronte al portiere: chiuso gli occhi e tira, e fu facile per Ponte la bloccata.

Al 41' un episodio che avrebbe potuto cambiare il volto della partita per la svenuta e la presunzione dell'arbitro. L'interno Gratton fu

parte come questa offrono poco alla cronaca. Il primo tempo in particolar modo fu povero di contenuto e basterà solo ricordare un paio di parate di Ponte sul calcio d'angolo, ed una lunga corsa di Fraschini che riuscì ad infilarsi, fino al centro dell'area, per un napoletano liberato di fronte al portiere: chiuso gli occhi e tira, e fu facile per Ponte la bloccata.

Al 41' un episodio che avrebbe potuto cambiare il volto della partita per la svenuta e la presunzione dell'arbitro. L'interno Gratton fu

parte come questa offrono poco alla cronaca. Il primo tempo in particolar modo fu povero di contenuto e basterà solo ricordare un paio di parate di Ponte sul calcio d'angolo, ed una lunga corsa di Fraschini che riuscì ad infilarsi, fino al centro dell'area, per un napoletano liberato di fronte al portiere: chiuso gli occhi e tira, e fu facile per Ponte la bloccata.

Al 41' un episodio che avrebbe potuto cambiare il volto della partita per la svenuta e la presunzione dell'arbitro. L'interno Gratton fu

parte come questa offrono poco alla cronaca. Il primo tempo in particolar modo fu povero di contenuto e basterà solo ricordare un paio di parate di Ponte sul calcio d'angolo, ed una lunga corsa di Fraschini che riuscì ad infilarsi, fino al centro dell'area, per un napoletano liberato di fronte al portiere: chiuso gli occhi e tira, e fu facile per Ponte la bloccata.

Al 41' un episodio che avrebbe potuto cambiare il volto della partita per la svenuta e la presunzione dell'arbitro. L'interno Gratton fu

parte come questa offrono poco alla cronaca. Il primo tempo in particolar modo fu povero di contenuto e basterà solo ricordare un paio di parate di Ponte sul calcio d'angolo, ed una lunga corsa di Fraschini che riuscì ad infilarsi, fino al centro dell'area, per un napoletano liberato di fronte al portiere: chiuso gli occhi e tira, e fu facile per Ponte la bloccata.

Al 41' un episodio che avrebbe potuto cambiare il volto della partita per la svenuta e la presunzione dell'arbitro. L'interno Gratton fu

parte come questa offrono poco alla cronaca. Il primo tempo in particolar modo fu povero di contenuto e basterà solo ricordare un paio di parate di Ponte sul calcio d'angolo, ed una lunga corsa di Fraschini che riuscì ad infilarsi, fino al centro dell'area, per un napoletano liberato di fronte al portiere: chiuso gli occhi e tira, e fu facile per Ponte la bloccata.

Al 41' un episodio che avrebbe potuto cambiare il volto della partita per la svenuta e la presunzione dell'arbitro. L'interno Gratton fu

parte come questa offrono poco alla cronaca. Il primo tempo in particolar modo fu povero di contenuto e basterà solo ricordare un paio di parate di Ponte sul calcio d'angolo, ed una lunga corsa di Fraschini che riuscì ad infilarsi, fino al centro dell'area, per un napoletano liberato di fronte al portiere: chiuso gli occhi e tira, e fu facile per Ponte la bloccata.

Al 41' un episodio che avrebbe potuto cambiare il volto della partita per la svenuta e la presunzione dell'arbitro. L'interno Gratton fu

parte come questa offrono poco alla cronaca. Il primo tempo in particolar modo fu povero di contenuto e basterà solo ricordare un paio di parate di Ponte sul calcio d'angolo, ed una lunga corsa di Fraschini che riuscì ad infilarsi, fino al centro dell'area, per un napoletano liberato di fronte al portiere: chiuso gli occhi e tira, e fu facile per Ponte la bloccata.

Al 41' un episodio che avrebbe potuto cambiare il volto della partita per la svenuta e la presunzione dell'arbitro. L'interno Gratton fu

parte come questa offrono poco alla cronaca. Il primo tempo in particolar modo fu povero di contenuto e basterà solo ricordare un paio di parate di Ponte sul calcio d'angolo, ed una lunga corsa di Fraschini che riuscì ad infilarsi, fino al centro dell'area, per un napoletano liberato di fronte al portiere: chiuso gli occhi e tira, e fu facile per Ponte la bloccata.

Al 41' un episodio che avrebbe potuto cambiare il volto della partita per la svenuta e la presunzione dell'arbitro. L'interno Gratton fu

parte come questa offrono poco alla cronaca. Il primo tempo in particolar modo fu povero di contenuto e basterà solo ricordare un paio di parate di Ponte sul calcio d'angolo, ed una lunga corsa di Fraschini che riuscì ad infilarsi, fino al centro dell'area, per un napoletano liberato di fronte al portiere: chiuso gli occhi e tira, e fu facile per Ponte la bloccata.

Al 41' un episodio che avrebbe potuto cambiare il volto della partita per la svenuta e la presunzione dell'arbitro. L'interno Gratton fu

parte come questa offrono poco alla cronaca. Il primo tempo in particolar modo fu povero di contenuto e basterà solo ricordare un paio di parate di Ponte sul calcio d'angolo, ed una lunga corsa di Fraschini che riuscì ad infilarsi, fino al centro dell'area, per un napoletano liberato di fronte al portiere: chiuso gli occhi e tira, e fu facile per Ponte la bloccata.

Al 41' un episodio che avrebbe potuto cambiare il volto della partita per la svenuta e la presunzione dell'arbitro. L'interno Gratton fu

parte come questa offrono poco alla cronaca. Il primo tempo in particolar modo fu povero di contenuto e basterà solo ricordare un paio di parate di Ponte sul calcio d'angolo, ed una lunga corsa di Fraschini che riuscì ad infilarsi, fino al centro dell'area, per un napoletano liberato di fronte al portiere: chiuso gli occhi e tira, e fu facile per Ponte la bloccata.

Al 41' un episodio che avrebbe potuto cambiare il volto della partita per la svenuta e la presunzione dell'arbitro. L'interno Gratton fu

parte come questa offrono poco alla cronaca. Il primo tempo in particolar modo fu povero di contenuto e basterà solo ricordare un paio di parate di Ponte sul calcio d'angolo, ed una lunga corsa di Fraschini che riuscì ad infilarsi, fino al centro dell'area, per un napoletano liberato di fronte al portiere: chiuso gli occhi e tira, e fu facile per Ponte la bloccata.

Al 41' un episodio che avrebbe potuto cambiare il volto della partita per la svenuta e la presunzione dell'arbitro. L'interno Gratton fu

parte come questa offrono poco alla cronaca. Il primo tempo in particolar modo fu povero di contenuto e basterà solo ricordare un paio di parate di Ponte sul calcio d'angolo, ed una lunga corsa di Fraschini che riuscì ad infilarsi, fino al centro dell'area, per un napoletano liberato di fronte al portiere: chiuso gli occhi e tira, e fu facile per Ponte la bloccata.

Al 41' un episodio che avrebbe potuto cambiare il volto della partita per la svenuta e la presunzione dell'arbitro. L'interno Gratton fu

parte come questa offrono poco alla cronaca. Il primo tempo in particolar modo fu povero di contenuto e basterà solo ricordare un paio di parate di Ponte sul calcio d'angolo, ed una lunga corsa di Fraschini che riuscì ad infilarsi, fino al centro dell'area, per

Concluse le gare: delusione su tutti i fronti

# Atletica in tono minore ai campionati di Torino

Un solo record di società: 3'12"8 delle FF.OO. Padova nella « 4 x 400 » ! - Buone prestazioni di Zamparelli (alto) e Frachini (400) - Berruti, Rizzo, Antonelli, Svara, Lievore, Paternoster, Jannaccone, Bortoluzzi, Bertoni, Govoni e « Roma » neo-campioni

(Dai nostri inviati speciali)

TORINO, 24. — I campionati di atletica sono finiti male, così com'erano cominciati. Possiamo chiamarli i campionati della delusione, anche se all'ultimo minuto, quando gli pochi spettatori stavano per andarsene, c'è scappato un record di società ad un atleta del quartetto della « 4 x 400 » della « Roma ». Padova che ha ottenuto il tempo di 3'12"8. Poco cosa, considerando che in questi ultimi anni non c'è stato un campionato assoluto che non ci abbia dato almeno un record italiano. E' vero che non si possono pretendere dei record ad ogni pie' sospinto, tuttavia non c'è nulla che comprenda tutto il lavoro di un campionato, che in questi ultimi anni non c'è stato un campionato assoluto che non ci abbia dato almeno un record italiano. E' vero che non si possono pretendere dei record ad ogni pie' sospinto, tuttavia non c'è nulla che comprenda tutto il lavoro di una stagione ad altra quale partecipino tutti i migliori atleti nazionali ci si deve attendere qualcosa di più che un solo record di società e delle buone prestazioni, come possono considerarsi quelle di Fraschini nei 400 metri piani di Torino, nei 400 metri piani di « Roma » e nei 400 metri piani di « Torino » più che si troviamo alla vigilia del difficile incontro con la Polonia a Palermo, cioè con la squadra che in Europa è seconda solo alla Unione Sovietica.

Ha deluso Berruti che pure, malgrado tutti gli acciacchi, ha vinto i 200 metri in 21"9 e ha battuto Lierore che si è limitato a lanciare il piavolotto in scioltezza, limitandosi a controllare le vellette, certamente non troppo preoccupanti, dei suoi avversari.

Comunque per le prestazioni di Fraschini e Zamparelli la giornata non è stata del tutto negativa. Fraschini ha vinto i 400 metri e ha battuto il tempo di 47"6, tutto un tempo che non si registra in Italia (naturalmente ad opera di nostri atleti) dai tempi di Mario Lanzi, cioè da circa 20 anni o più di 16. E' ciò dimostra che come ormai il record di « Marolin », che è di 46"7, sia ormai a portata di mano del quattrocentista cremonese.

Nell'altro si è imposto Zamparelli con la misura di metri 1'98. La misura è di nessun rilievo in campo internazionale ma, considerando che il ragazzo genovese ha solo 17 anni e che ha tentato i due metri dopo aver migliorato per due volte il suo record personale, non si può dire che la gara si è imposto Zamparelli.

Alla 16,30 in punto, sotto un sole ancora smagliante, i 13 concorrenti sono affacciati davanti al pubblico, mentre la gente le ammirava. Poi, dopo il caos del rito, in partenza. Superate le prime scommesse, la gara è iniziata. Gardini prosegue subito balzando su un comando mentre nella sua

(Dai nostri inviati speciali)

MERANO, 24. — Il vecchio Adrasto, non più più di 10 anni, ha fatto gloriazina sommersa dei saltatori convenuti all'ippodromo di Mola per disputare la 22a edizione del Gran Premio Merano. E' questo che accade ormai il record di Marolinino, raccoglie sulla pista meranese essendosi già imposto ironicamente nel 1955 e nel 1956.

Un record, il suo, che difficilmente potrà essere ripetuto nella storia della celebre gara. Quest'anno il campo del partenone, prima di tutto, ha dovuto consentire che la gara ci ha detto qualcosa di nuovo.

Infatti, non si era mai vista sulle nostre pedane una gara di salto con sei atleti impegnati sui m. 1'63. Frati, Zamparelli, Montagnini, Tauri, Brandoli e Martini. Ma ovunque si è imposto 1'96 costituendo una barriera insuperabile per i 50 concorrenti dei vari saltatori, costituiti a metri 1'98. E' portato solo Zamparelli.

Oggi è stata una giornata di tutte finali. Nella mattinata la Bortoluzzi ha vinto quella del salto in alto femminile con m. 1,63; la Paternoster si è imposto il salto in alto maschile con m. 4'30; la Jannaccone ha regolato la Collodo negli 800 metri col tempo di 2'13"4.

Nel pomeriggio si è iniziato con le finali degli 80 ostacoli e dei 400 metri femminili. Nella prima gara Letizia Bertoni ha pinto facilmente con il record del campionato (1'16"5). La Jannaccone ha messo in gioco la gara seconda in 1'18". Nei 400 metri si è imposto la Barbera che ha contenuto un attacco iniziale delle Savorelli che a sua volta ha preceduto la Nardi. I tempi: la Barbera 57"1, Savorelli 57"6 e Nardi 57"1.

Poi sono partiti i finalisti dei 100 metri. Fraschini è scattato fortissimo con Barberis che « reggeva » bene l'andatura, tanto da minacciare il favorito sul rettilineo di arrivo. Ai 70 metri, però, il cremonese ha spinto ancora giungendo sul filo di lana in 47"6: un tempo notevole. Barberis è giunto in 47"8 mentre Bello e Rizzo si sono classificati dietro con lo stesso tempo: 48"4.

Nel 110 ostacoli si è avuta una prima sorpresa con la eliminazione di Cornacchia, uno dei favoriti, in semifinale. E' stato lo stupefacente Morale a provocare il cattismo, cioè « brevendosi » Mazzu e Cornacchia, i quali si controllavano a vicenda, vincendo così la gara semi-finale. Anzi, sul finire Cornacchia si è lasciato superare anche da Raimondi. In finale, poi, Morale ha disputato ancora una bellissima gara, togliendo a Mazzu il secondo posto dietro a Morale, vincitore in 1'43". Morale ha segnato 1'43"4 con Massi a spalle.

Regolarmente, per i 200 metri del girellone. Favolosi d'abbinio erano Berruti e Lierore e sorprese non ce ne sono state.

Berruti ha vinto in 20"9 precedendo Sardi (21"6). Lievore ha lanciato a m. 75,48 superando Pollastri (21"80) e Radman (16'31). La Goconi ha vinto come nel primo tempo con 100 metri femminili in 11"6. L'arrivo è giunto a metri 1'40"6. Nei 400 metri, si è imposto la Barbera che ha preceduto la Nardi. I tempi: la Barbera 57"1, Savorelli 57"6 e Nardi 57"1.

Poi sono partiti i finalisti dei 100 metri. Fraschini è scattato fortissimo con Barberis che « reggeva » bene l'andatura, tanto da minacciare il favorito sul rettilineo di arrivo. Ai 70 metri, però, il cremonese ha spinto ancora giungendo sul filo di lana in 47"6: un tempo notevole. Barberis è giunto in 47"8 mentre Bello e Rizzo si sono classificati dietro con lo stesso tempo: 48"4.

Nel 110 ostacoli si è avuta una prima sorpresa con la eliminazione di Cornacchia, uno dei favoriti, in semifinale. E' stato lo stupefacente Morale a provocare il cattismo, cioè « brevendosi » Mazzu e Cornacchia, i quali si controllavano a vicenda, vincendo così la gara semi-finale. Anzi, sul finire Cornacchia si è lasciato superare anche da Raimondi. In finale, poi, Morale ha disputato ancora una bellissima gara, togliendo a Mazzu il secondo posto dietro a Morale, vincitore in 1'43". Morale ha segnato 1'43"4 con Massi a spalle.

Regolarmente, per i 200 metri del girellone. Favolosi d'abbinio erano Berruti e Lierore e sorprese non ce ne sono state.

Berruti ha vinto in 20"9 precedendo Sardi (21"6). Lievore ha lanciato a m. 75,48 superando Pollastri (21"80) e Radman (16'31). La Goconi ha vinto come nel primo tempo con 100 metri femminili in 11"6. L'arrivo è giunto a metri 1'40"6. Nei 400 metri, si è imposto la Barbera che ha preceduto la Nardi. I tempi: la Barbera 57"1, Savorelli 57"6 e Nardi 57"1.

Le due staffette, invece, hanno causato delle sorprese. La squadra della Polisportiva Bologna, con la Goconi in ultima frazione, ha sfotato due cambi sbagliati e si è lasciata prenderci dal suo

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 24. — L'incontro Nicolai-Pietrangeli, per il Giro d'Italia, è stato un disastro. Non si è imposto il favorito, ma il favorito, Gardini, ha vinto il giro d'Italia.

Il romano in vantaggio — Gordigiani-Jacobini « tricolori » nel doppio misto

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 24. — L'incontro Nicolai-Pietrangeli, per il Giro d'Italia, è stato un disastro. Non si è imposto il favorito, ma il favorito, Gardini, ha vinto il giro d'Italia.

Il romano in vantaggio — Gordigiani-Jacobini « tricolori » nel doppio misto

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 24. — L'incontro Nicolai-Pietrangeli, per il Giro d'Italia, è stato un disastro. Non si è imposto il favorito, ma il favorito, Gardini, ha vinto il giro d'Italia.

Il romano in vantaggio — Gordigiani-Jacobini « tricolori » nel doppio misto

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 24. — L'incontro Nicolai-Pietrangeli, per il Giro d'Italia, è stato un disastro. Non si è imposto il favorito, ma il favorito, Gardini, ha vinto il giro d'Italia.

Il romano in vantaggio — Gordigiani-Jacobini « tricolori » nel doppio misto

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 24. — L'incontro Nicolai-Pietrangeli, per il Giro d'Italia, è stato un disastro. Non si è imposto il favorito, ma il favorito, Gardini, ha vinto il giro d'Italia.

Il romano in vantaggio — Gordigiani-Jacobini « tricolori » nel doppio misto

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 24. — L'incontro Nicolai-Pietrangeli, per il Giro d'Italia, è stato un disastro. Non si è imposto il favorito, ma il favorito, Gardini, ha vinto il giro d'Italia.

Il romano in vantaggio — Gordigiani-Jacobini « tricolori » nel doppio misto

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 24. — L'incontro Nicolai-Pietrangeli, per il Giro d'Italia, è stato un disastro. Non si è imposto il favorito, ma il favorito, Gardini, ha vinto il giro d'Italia.

Il romano in vantaggio — Gordigiani-Jacobini « tricolori » nel doppio misto

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 24. — L'incontro Nicolai-Pietrangeli, per il Giro d'Italia, è stato un disastro. Non si è imposto il favorito, ma il favorito, Gardini, ha vinto il giro d'Italia.

Il romano in vantaggio — Gordigiani-Jacobini « tricolori » nel doppio misto

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 24. — L'incontro Nicolai-Pietrangeli, per il Giro d'Italia, è stato un disastro. Non si è imposto il favorito, ma il favorito, Gardini, ha vinto il giro d'Italia.

Il romano in vantaggio — Gordigiani-Jacobini « tricolori » nel doppio misto

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 24. — L'incontro Nicolai-Pietrangeli, per il Giro d'Italia, è stato un disastro. Non si è imposto il favorito, ma il favorito, Gardini, ha vinto il giro d'Italia.

Il romano in vantaggio — Gordigiani-Jacobini « tricolori » nel doppio misto

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 24. — L'incontro Nicolai-Pietrangeli, per il Giro d'Italia, è stato un disastro. Non si è imposto il favorito, ma il favorito, Gardini, ha vinto il giro d'Italia.

Il romano in vantaggio — Gordigiani-Jacobini « tricolori » nel doppio misto

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 24. — L'incontro Nicolai-Pietrangeli, per il Giro d'Italia, è stato un disastro. Non si è imposto il favorito, ma il favorito, Gardini, ha vinto il giro d'Italia.

Il romano in vantaggio — Gordigiani-Jacobini « tricolori » nel doppio misto

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 24. — L'incontro Nicolai-Pietrangeli, per il Giro d'Italia, è stato un disastro. Non si è imposto il favorito, ma il favorito, Gardini, ha vinto il giro d'Italia.

Il romano in vantaggio — Gordigiani-Jacobini « tricolori » nel doppio misto

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 24. — L'incontro Nicolai-Pietrangeli, per il Giro d'Italia, è stato un disastro. Non si è imposto il favorito, ma il favorito, Gardini, ha vinto il giro d'Italia.

Il romano in vantaggio — Gordigiani-Jacobini « tricolori » nel doppio misto

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 24. — L'incontro Nicolai-Pietrangeli, per il Giro d'Italia, è stato un disastro. Non si è imposto il favorito, ma il favorito, Gardini, ha vinto il giro d'Italia.

Il romano in vantaggio — Gordigiani-Jacobini « tricolori » nel doppio misto

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 24. — L'incontro Nicolai-Pietrangeli, per il Giro d'Italia, è stato un disastro. Non si è imposto il favorito, ma il favorito, Gardini, ha vinto il giro d'Italia.

Il romano in vantaggio — Gordigiani-Jacobini « tricolori » nel doppio misto

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 24. — L'incontro Nicolai-Pietrangeli, per il Giro d'Italia, è stato un disastro. Non si è imposto il favorito, ma il favorito, Gardini, ha vinto il giro d'Italia.

Il romano in vantaggio — Gordigiani-Jacobini « tricolori » nel doppio misto

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 24. — L'incontro Nicolai-Pietrangeli, per il Giro d'Italia, è stato un disastro. Non si è imposto il favorito, ma il favorito, Gardini, ha vinto il giro d'Italia.

Il romano in vantaggio — Gordigiani-Jacobini « tricolori » nel doppio misto

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 24. — L'incontro Nicolai-Pietrangeli, per il Giro d'Italia, è stato un disastro. Non si è imposto il favorito, ma il favorito, Gardini, ha vinto il giro d'Italia.

Il romano in vantaggio — Gordigiani-Jacobini « tricolori » nel doppio misto

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 24. — L'incontro Nicolai-Pietrangeli, per il Giro d'Italia, è stato un disastro. Non si è imposto il favorito, ma il favorito, Gardini, ha vinto il giro d'Italia.

Il romano in vantaggio — Gordigiani-Jacobini « tricolori » nel doppio misto

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 24. — L'incontro Nicolai-Pietrangeli, per il Giro d'Italia, è stato un disastro. Non si è imposto il favorito, ma il favorito, Gardini, ha vinto il giro d'Italia.

Il romano in vantaggio — Gordigiani-Jacobini « tricolori » nel doppio misto

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 24. — L'incontro Nicolai-Pietrangeli, per il Giro d'Italia, è stato un disastro. Non si è imposto il favorito, ma il favorito, Gardini, ha vinto il giro d'Italia.

Il romano in vantaggio — Gordigiani-Jacobini « tricolori » nel doppio misto

(Dalla nostra redazione)

</



## Riprendono i lavori parlamentari

## La politica estera oggi alla Camera

Bilancio dei LL.PP. al Senato - Pastore prende atto della crisi della maggioranza - Discorsi oltranzisti di Scelba e Pacciardi.

## Comizio di Terracini a Frascati

Politica estera alla Camera  
I lavori pubblici al Senato: con questi due argomenti, all'ordine del giorno riprendono oggi i lavori parlamentari dopo quasi due mesi di sosta. La ripresa autunnale è particolarmente viva per due ragioni: prima di tutto per i tempi di politica internazionale che, nel momento in cui si discute il bilancio degli Esteri, sono oggetto di un dibattito drammatico su scala mondiale; per le circostanze singolari in cui il governo Fanfani si presenta al giudizio delle Camere, dopo che due parti della maggioranza (anche se con un rinvio dei tempi della crisi da parte del PSDI) hanno in effetti dichiarato sciolto il patto della convergenza dal quale il governo prese vita.

Al dibattito di politica estera si tende ad attribuire una speciale importanza anche per i riflessi che esso può avere nella polemica in corso fra i partiti della maggioranza. Si è detto che il bilancio degli Esteri ha assunto un carattere di priorità assoluta non solo per obiettive ragioni di politica internazionale, che richiedono un impegno positivo del governo italiano in direzione del negoziato sui problemi controverti. Il dibattito è stato voluto subito anche in funzione di un gioco politico interno, che vorrebbe bloccare sui tempi dell'atlantismo e delle posizioni oltranziste la discussione sulle sorti del governo Fanfani. Non a caso, il PLI è stato tra i partiti che hanno particolarmente insistito perché il « chiarimento » circa la « maturità democratica del PSI » avvenga sul terreno della politica estera.

E' evidente che in questo modo si vuole deformare il senso del dibattito che la Camera è chiamata ad affrontare. Ma si tratta di tentativi inutili. E' stato rilevato che il governo, la DC e i suoi alleati non possono sfuggire a un giudizio e a un dibattito di fondo.

Sono questi i problemi di indirizzo su cui il « chiarimento » politico deve avvenire, a cominciare dai PSDI e dai PRI, oltre che dalla DC. Per il PRI, interverranno nel dibattito i compagni Lombardi e Vecchietti.

**DISCORSI DOMENICALI** Un disegno che riflette perfettamente la precarietà della situazione politica interna e che prende atto della pratica situazione di crisi in cui opera il governo Fanfani, è stato pronunciato ieri a Milano dal ministro Pastore, che rappresenta nella DC e nel gabinetto Fanfani la corrente di « Rinascimento democratico ». La DC - egli ha detto - può anche attendere il congresso per pronunciarsi sulle scelte da fare anche per le formule di governo; non si può tuttavia tacere la delicata situazione determinata con l'avvenuta profonda frattura nell'ambito dei partiti convergenti. Dobbiamo chiedere fino a che punto è dignitoso che i partiti interessati proseguano con una situazione così profondamente turbata dalle polemiche tutte in corso».

Dopo aver accennato alla « eventuale presenza del PSI in una maggioranza di governo », il ministro Pastore ha detto che per raggiungere un tale risultato si rende necessaria una politica capace di convincere e quindi un tipo di governo che tale politica sia in grado di realizzare.

Da destra, con il suo tipico furore anticomunista, ha risposto con due discorsi a Milano e a Monza il ministro Scelba tocando il tasto delle autonomie comunali e quello della politica estera. Difendendo il suo progetto di legge per la riforma della legge comunale e provinciale, con il quale si mantiene fermo l'istituto prefettizio, Scelba ha spiegato che le autonomie comunali « non sono fini a se stesse », ma dipendono evidentemente dai comodi del potere democristiano. Il ministro si è spiegato bene quando ha chiarito che « non si può prescindere dalla presenza attiva del PCI », che insieme ai socialisti amministra 2000 comuni su 17 amministrazioni provinciali. Per la politica estera, riferendosi implicitamente al dibattito che comincia oggi alla Camera, ha ripreso tutti i tempi più truculenti dell'oltranzismo e dell'anticomunismo, affermando che « di fronte al comunismo non si può essere neutrali », ma bisogna invece usare « il linguaggio della forza ». Un tono analogo ha usato il repubblicano di minoranza Pacciardi a Forlì accennando anch'egli al « connubio delle forze neutrali », che se avvenisse sarebbe da combattere « con estrema energia ».

Il compagno socialista Santini, a Imola, ha criticato il rinvio della crisi deciso dal PSDI e ha sollecitato un governo di centro-sinistra « non a parole », ma fondato su un programma di sviluppo economico, sulla moralizzazione della vita pubblica, la riforma agraria, la soluzione nazionale delle fonti di energia e la riforma scolastica.

Vito

## L'incontro Est-Ovest a Roma



Sono giunti ieri all'aeroporto di Fiumicino, provenienti da Mosca, alcuni dei componenti della delegazione sovietica che parteciperanno alla tavola rotonda « Est-Ovest » convocata a Roma. Della delegazione fanno parte il redattore capo della « Isvezia », Alexei Agjel, il segretario del Comitato centrale del Sindicato dei partiti Léontij Solovjev, il vice-direttore della Istruzione di economia politica e delle relazioni internazionali Nicola Inosipcev. Nella foto: Agjel, con l'ambasciatore a Roma Kozyrev, subito dopo l'arrivo a Fiumicino.

## Primo il cavallo « Aegior » abbinato alla serie P-19142

## I 150 milioni di Merano vinti da un biglietto venduto a Trento

I 30 milioni sono stati vinti dal biglietto serie A-05553 venduto a Benevento e i 10 milioni del terzo premio al biglietto serie P-51438, venduto a Genova

MERANO, 24 - Il biglietto della lotteria di Merano, serie P-19142, venduto a Trento ed abbinato al cavallo Aegior, ha vinto i 150 milioni della lotteria nazionale.

Il biglietto serie A-05553, venduto a Benevento, ha vinto i 30 milioni del secondo premio; mentre il biglietto serie P-51438, venduto a Genova, abbinato al cavallo Taillebourg, vince i 10 milioni spettanti al terzo premio.

L'estrazione dei biglietti della lotteria nazionale per il posto, negli ultimi tempi, a nuove, fonda preoccupazione. Sedici anni fa - egli proseguì - la Germania venne sconfitta dalla coalizione antifascista; ma, dopo tanto tempo, il problema tedesco non è risolto ancora dal periodo armistiziale. Un trattato di pace che sancisca le frontiere uscite dal secondo conflitto mondiale non è stato ancora firmato, e alle legittime richieste dell'Unione Sovietica si risponde oggi con le minacce.

In Germania - ha proseguito Terracini - in base agli accordi tra le grandi potenze, il nazismo avrebbe dovuto essere completamente sradicato e i potenti monopoli industriali - matrice della politica hitleriana - liquidati. E accaduto, invece, che nella parte occupata dalle tre potenze occidentali questi accordi sono stati violati e si sono ricostruite le condizioni per una nuova spinta aggressiva tedesca.

Esiste però anche un'altra Germania - ha esclamato Terracini - un paese di cui molti possono anche discutere le notevoli realizzazioni sociali, ma che purtroppo il governo Fanfani, è stato pronunciato ieri a Milano dal ministro Pastore, che rappresenta nella DC e nel gabinetto Fanfani la corrente di « Rinascimento democratico ». La DC - egli ha detto - può anche attendere il congresso per pronunciarsi sulle scelte da fare anche per le formule di governo; non si può tuttavia tacere la delicata situazione determinata con l'avvenuta profonda frattura nell'ambito dei partiti convergenti. Dobbiamo chiedere fino a che punto è dignitoso che i partiti interessati proseguano con una situazione così profondamente turbata dalle polemiche tutte in corso».

Dopo aver accennato alla « eventuale presenza del PSI in una maggioranza di governo », il ministro Pastore ha detto che per raggiungere un tale risultato si rende necessaria una politica capace di convincere e quindi un tipo di governo che tale politica sia in grado di realizzare.

Da destra, con il suo tipico furore anticomunista, ha risposto con due discorsi a Milano e a Monza il ministro Scelba tocando il tasto delle autonomie comunali e quello della politica estera. Difendendo il suo progetto di legge per la riforma della legge comunale e provinciale, con il quale si mantiene fermo l'istituto prefettizio, Scelba ha spiegato che le autonomie comunali « non sono fini a se stesse », ma dipendono evidentemente dai comodi del potere democristiano. Il ministro si è spiegato bene quando ha chiarito che « non si può prescindere dalla presenza attiva del PCI », che insieme ai socialisti amministra 2000 comuni su 17 amministrazioni provinciali. Per la politica estera, riferendosi implicitamente al dibattito che comincia oggi alla Camera, ha ripreso tutti i tempi più truculenti dell'oltranzismo e dell'anticomunismo, affermando che « di fronte al comunismo non si può essere neutrali », ma bisogna invece usare « il linguaggio della forza ». Un tono analogo ha usato il repubblicano di minoranza Pacciardi a Forlì accennando anch'egli al « connubio delle forze neutrali », che se avvenisse sarebbe da combattere « con estrema energia ».

Il compagno socialista Santini, a Imola, ha criticato il rinvio della crisi deciso dal PSDI e ha sollecitato un governo di centro-sinistra « non a parole », ma fondato su un programma di sviluppo economico, sulla moralizzazione della vita pubblica, la riforma agraria, la soluzione nazionale delle fonti di energia e la riforma scolastica.

Vito

## Giornalisti cinesi a Roma



Ieri a Roma, è giunta una delegazione di giornalisti cinesi. Nella foto (da sinistra): i compagni Peng Ti, Chiang Kienyu, Kao Hsi e Chiang Kienyu all'aeroporto di Fiumicino.

## A Stresa giornata internazionale dell'educazione stradale

## Trenta milioni le automobili oggi in circolazione nel mondo

Nel 1965 saranno 170 milioni - Le norme non devono solo colpire, ma anche educare e proteggere il cittadino - L'esempio dell'Olanda, dove nelle scuole sono obbligatori i problemi della circolazione

(Dai nostro inviato speciale)

STRESA, 24. La diciottesima conferenza del traffico e della circolazione, che per quattro giorni ha impegnato la qui a Stresa 1.400 delegati, ed ha visto la partecipazione di due ministri e di quattro sottosegretari, è finita. Oggi si è svolta la giornata internazionale della società moderna, inserendo obbligatoriamente l'educazione stradale fra le materie di insegnamento, come istruzione specifica e indipendente.

La costruzione e l'equipaggiamento dei veicoli, sempre in rapporto alla sicurezza, è stato il tema trattato dal signor René Le Grau Eiffel, presidente della federazione internazionale dell'automobile. Il signor Paul Le Vert direttore della divisione dei trasporti per l'Europa presso l'organizzazione delle Nazioni Unite e il signor Stoepman ispettore generale del governo olandese - hanno esaminato i vari aspetti della circolazione stradale, in rapporto alla sicurezza del traffico. Il

prof. Volpicelli ha insistito raggiunto mediante il consenso di una azione di un complesso organico di interventi dell'autorità pubblica, in rapporto alle esigenze della rete stradale, alla ristrutturazione urbanistica delle città, alle norme legislative che devono educare e proteggere l'uomo, non solo colpire, il cittadino, alla importanza dell' insegnamento scolastico per la formazione del costume.

Lo sviluppo della motorizzazione pone dunque problemi che investono grosse questioni della vita economica e sociale della nazione. Fin dall'anno scorso, la Federazione internazionale dell'automobile, il signor Paul

Le Vert direttore della divisione dei trasporti per l'Europa presso l'organizzazione delle Nazioni Unite e il signor Stoepman ispettore generale del governo olandese - hanno esaminato i vari aspetti della circolazione stradale, in rapporto alla sicurezza del traffico. Il

via si tratta di un primo passo, ed entro questi limiti si può dire che il lavoro svolto dai delegati di Stresa è stato proficuo.

GIANFRANCO BIANCHI  
Vara la turbonave « Marconi »

MONFALCONE, 23 - La turbonave « Guido Marconi », di 27.500 tonnellate, progettata e costruita dai Cantieri riuniti dell'Adriatico per conto del Lloyd Triestino, è stata varata a Monfalcone stamane alle ore 10.35.

Nella sua discesa verso il mare, lo scafo è stato salutato dall'urlo delle sirene degli stabilimenti monfalconesi e delle navi presenti nel porto della cittadina industriale.

Ancora sangue per le corse !

## Tre piloti feriti a Monza e in Sicilia

Due incidenti anche ai campionati di motociclismo

Nella giornata di ieri, quattro incidenti si sono verificati nel corso di tre gare automobilistiche e motociclistiche. Sono accaduti in varie località della penisola: il primo a Monza, gli altri due in Sicilia, la terza a

Ospedaletti quasi a voler rammentare che la tragedia leziosa di Monza, una lezione scritta con le mani di decine di italiani, non ha perso la propria attualità.

Si tratta di un richiamo che riguarda in primo luogo le autorità che sono preposte alla sorveglianza delle gare, alle misure di sicurezza che la situazione ha reso ormai necessarie e indispensabili. Ma veniamo ai fatti.

Il 22enne Giuseppe Zappalà, alla guida di una Fiat 500 ad una curva di 25 metri di raggio, è uscito di strada andando a cozzare contro un albero. E' stato ricoverato all'ospedale Garibaldi dove i sanitari lo hanno giudicato guaribile in pochi giorni. E' stato riconosciuto anche un altro incidente: due piloti di monoposto, da due diversi campionati, sono stati feriti.

Il 22enne Giuseppe Zappalà, alla guida di una Fiat 500 ad una curva di 25 metri di raggio, è uscito di strada andando a cozzare contro un albero. E' stato ricoverato all'ospedale Garibaldi dove i sanitari lo hanno giudicato guaribile in pochi giorni. E' stato riconosciuto anche un altro incidente: due piloti di monoposto, da due diversi campionati, sono stati feriti.

Il 22enne Giuseppe Zappalà, alla guida di una Fiat 500 ad una curva di 25 metri di raggio, è uscito di strada andando a cozzare contro un albero. E' stato ricoverato all'ospedale Garibaldi dove i sanitari lo hanno giudicato guaribile in pochi giorni. E' stato riconosciuto anche un altro incidente: due piloti di monoposto, da due diversi campionati, sono stati feriti.

Il 22enne Giuseppe Zappalà, alla guida di una Fiat 500 ad una curva di 25 metri di raggio, è uscito di strada andando a cozzare contro un albero. E' stato ricoverato all'ospedale Garibaldi dove i sanitari lo hanno giudicato guaribile in pochi giorni. E' stato riconosciuto anche un altro incidente: due piloti di monoposto, da due diversi campionati, sono stati feriti.

Il 22enne Giuseppe Zappalà, alla guida di una Fiat 500 ad una curva di 25 metri di raggio, è uscito di strada andando a cozzare contro un albero. E' stato ricoverato all'ospedale Garibaldi dove i sanitari lo hanno giudicato guaribile in pochi giorni. E' stato riconosciuto anche un altro incidente: due piloti di monoposto, da due diversi campionati, sono stati feriti.

Il 22enne Giuseppe Zappalà, alla guida di una Fiat 500 ad una curva di 25 metri di raggio, è uscito di strada andando a cozzare contro un albero. E' stato ricoverato all'ospedale Garibaldi dove i sanitari lo hanno giudicato guaribile in pochi giorni. E' stato riconosciuto anche un altro incidente: due piloti di monoposto, da due diversi campionati, sono stati feriti.

Il 22enne Giuseppe Zappalà, alla guida di una Fiat 500 ad una curva di 25 metri di raggio, è uscito di strada andando a cozzare contro un albero. E' stato ricoverato all'ospedale Garibaldi dove i sanitari lo hanno giudicato guaribile in pochi giorni. E' stato riconosciuto anche un altro incidente: due piloti di monoposto, da due diversi campionati, sono stati feriti.

Il 22enne Giuseppe Zappalà, alla guida di una Fiat 500 ad una curva di 25 metri di raggio, è uscito di strada andando a cozzare contro un albero. E' stato ricoverato all'ospedale Garibaldi dove i sanitari lo hanno giudicato guaribile in pochi giorni. E' stato riconosciuto anche un altro incidente: due piloti di monoposto, da due diversi campionati, sono stati feriti.

Il 22enne Giuseppe Zappalà, alla guida di una Fiat 500 ad una curva di 25 metri di raggio, è uscito di strada andando a cozzare contro un albero. E' stato ricoverato all'ospedale Garibaldi dove i sanitari lo hanno giudicato guaribile in pochi giorni. E' stato riconosciuto anche un altro incidente: due piloti di monoposto, da due diversi campionati, sono stati feriti.

Il 22enne Giuseppe Zappalà, alla guida di una Fiat 500 ad una curva di 25 metri di raggio, è uscito di strada andando a cozzare contro un albero. E' stato ricoverato all'ospedale Garibaldi dove i sanitari lo hanno giudicato guaribile in pochi giorni. E' stato riconosciuto anche un altro incidente: due piloti di monoposto, da due diversi campionati, sono stati feriti.

Il 22enne Giuseppe Zappalà, alla guida di una Fiat 500 ad una curva di 25 metri di raggio, è uscito di strada andando a cozzare contro un albero. E' stato ricoverato all'ospedale Garibaldi dove i sanitari lo hanno giudicato guaribile in pochi giorni. E' stato riconosciuto anche un altro incidente: due piloti di monoposto, da due diversi campionati, sono stati feriti.

Il 22enne Giuseppe Zappalà, alla guida di una Fiat 500 ad una curva di 25 metri di raggio, è uscito di strada andando a cozzare contro un albero. E' stato ricoverato all'ospedale Garibaldi dove i sanitari lo hanno giudicato guaribile in pochi giorni. E' stato riconosciuto anche un altro incidente: due piloti di monoposto, da due diversi campionati, sono stati feriti.

Il 22enne Giuseppe Zappalà, alla guida di una Fiat 500 ad una curva di 25 metri di raggio, è uscito di strada andando a cozzare contro un albero. E' stato ricoverato all'ospedale Garibaldi dove i sanitari lo hanno giudicato guaribile in pochi giorni. E' stato riconosciuto anche un altro incidente: due piloti di monoposto, da due diversi campionati, sono stati feriti.

Il 22enne Giuseppe Zappalà, alla guida di una Fiat 500 ad una curva di 25 metri di raggio, è uscito di strada andando a cozzare contro un albero. E' stato ricoverato all'ospedale Garibaldi dove i sanitari lo hanno giudicato guaribile in pochi giorni. E' stato riconosciuto anche un altro incidente: due piloti di monoposto, da due diversi campionati, sono stati feriti.

Precisa accusa ai colonialisti protettori di Ciombe

## Il gen. McKeown: «Mercenari europei hanno sopraffatto l'ONU nel Katanga»

Il quartier generale di New York ha negato ai «caschi blu» aerei e armi pesanti, mandandoli allo sbaraglio — Adula riceve i diplomatici dei paesi socialisti

LEOPOLDVILLE, 24. — Il comunicata la nomina del capo del governo centrale congolese, Cyrille Adula, ha espresso personalmente all'ambasciatore britannico, Derek Riches, l'energica protesta del Congo per l'appoggio dato dalla Gran Bretagna all'azione secessionista di Ciombe, in occasione della operazione intrapresa dalle truppe dell'ONU per ripartire il Katanga in seno alla Repubblica congolese. Ne ha dato l'annuncio il ministro delle informazioni, Joseph Ileo. Un comunicato ufficiale ha riferito d'altra parte che Adula ha ricevuto visite di cortesia dei rappresentanti diplomatici dell'URSS, della Polonia, della Jugoslavia e del Mali. I diplomatici sovietici, era stato riferito nei giorni scorsi, sono ora rientrati nelle loro sedi, dopo diversi mesi di assenza imposta loro dagli atti di arbitrato del colonnello Mobutu.

Entrambi gli annunci sono stati commentati a Leopoldville come il segno dell'approfondirsi dei contrasti tra il governo centrale congolese e l'Occidente (pochi giorni fa, Adula aveva denunciato «potenze finanziarie occidentali» come mandanti dell'assassinio di HammarSKjöld) e di un netto riacvicinamento con il mondo socialista.

Dal canto loro, il comandante del corpo di spedizione dell'ONU, generale Sean McKeown e un alto ufficiale dei caschi blu, il colonnello Bjorn Egge, hanno fornito in una conferenza stampa tenuta nella capitale congolese un resoconto della sfortunata «operazione Katanga» che sponde dal mercenari belgi ed «europei» e la sostanziale collusione tra elementi delle stesse Nazioni Unite e i protettori colonialisti di Ciombe.

Le truppe dell'ONU — ha riferito il generale McKeown — hanno avuto i maggiori fastidi dai franchi tiratori civili che sparavano dalle case di Elisabethville: l'unico modo di eliminarli sarebbe stato bombardare spietatamente le case con i mortai e l'artiglieria, cosa che il comando dell'ONU si è astenuto dal fare. I caschi blu si sono trovati inoltre sotto i bombardamenti di mortai, favoriti dall'osservazione condotta dalla popolazione bianca e sono il fuoco di moderni autocettri, mentre essi stessi non disponevano né di appoggio aereo.

A proposito della copertura aerea, il generale McKeown ha precisato di aver chiesto l'appoggio di aviogetti da caccia ancor prima che si iniziassero i combattimenti, ma inutilmente: il quartier generale dell'ONU ha respinto infatti la richiesta motivandola col fatto che il corpo di spedizione dell'ONU si trovava nel Katanga solo con «funzioni di polizia». Per lo stesso motivo, fino all'arrivo delle truppe indiane, non furono disponibili le armi pesanti. Il generale ha concluso affermando che la lotta dei belgi contro le truppe dell'ONU a Elisabethville è stata condotta in modo «altamente organizzato».

A sua volta, il colonnello Egge, che svolge le funzioni di capo dei servizi d'informazione del corpo di spedizione dell'ONU, ha detto che la resistenza degli uomini di Ciombe all'occupazione da parte delle truppe dell'ONU della posta centrale e della stazione radio di Elisabethville ha potuto essere organizzata grazie a notizie traspelate dagli ambienti del comando dell'ONU. Il colonnello Egge ha aggiunto che la resistenza della gendarmeria katangese è da attribuire «fondamentalmente» ai 104 ufficiali «europei» (belgi, rhodestani, ecc.) che in precedenza avevano rifiutato di consegnarsi all'ONU per essere rimpatriati.

Il generale McKeown e il colonnello Egge hanno recentemente smentito l'affermazione di Ciombe secondo la quale trentasei apprezzati da trasporti sovietici sarebbero pronti all'atterraggio di Stanleypur per trasportare nel Katanga forze militari congolesi. Sono inoltre attesi nel Congo quattordici ariopettti da caccia — sei indiani, quattro etiopici e quattro svedesi — e un certo numero di aerei da trasporto chiesti e ottenuti dal comando del corpo di spedizione internazionale.

Frattanto, delle ultime notizie comunicate dai corrispondenti di Elisabethville, si apprende che in quest'ultima città la situazione militare permane tesa: le truppe avverse si fronteggiano in posizione di battaglia, con le armi al piede, e si teme che se la commissione mista per il controllo della tregua non comincerà presto i suoi lavori, i combattimenti possano riprendere. A questo proposito a Leopoldville è stata

lontananza di tutti i mercenari stranieri al servizio del Katanga.

HammarSKjöld che fu interrogato alla sua partenza da Leopoldville da un giornalista svedese Anders Kjellgren (il primo è, come si è detto, il tunisino Mahmud Khatri).

A Elisabethville corre insieme la voce che, mentre gli ufficiali bianchi della gendarmeria katangese continuano ad istigare Ciombe ad una lotta ad oltranza, i soldati katanghesi siano stanchi di combattere.

### L'ultima intervista di HammarSKjöld

LONDRA, 24. — Il settimane inglese «Observer» in un articolo dal titolo «L'ultima intervista di HammarSKjöld» afferma che il segretario generale dell'ONU, partendo per N'Dola per il suo ultimo viaggio, era decisa ad ottenere da Ciombe il licenziamento e l'autorizzazione a pubblicare.

Wilson scrive che l'azione di HammarSKjöld nel Congo si ispirava a tre principi:

1) La presenza di elementi stranieri nel Katanga costituisce una minaccia per la pace soltanto del Congo ma del mondo intero;

2) L'ONU non doveva in alcun caso diventare il martire del governo centrale congolese contro il Katanga;

3) bisognava evitare qualsiasi spargimento di sangue.

Scavolti dall'ampiezza dei combattimenti che seguivano

il comunicato della nomina del secondo membro dell'ONU della commissione di tregua nella persona del colonnello svedese Anders Kjellgren (il primo è, come si è detto, il tunisino Mahmud Khatri).

A Elisabethville corre insieme la voce che, mentre gli ufficiali bianchi della gendarmeria katangese continuano ad istigare Ciombe ad una lotta ad oltranza, i soldati katanghesi siano stanchi di combattere.

Wilson scrive che l'azione di HammarSKjöld nel Congo si ispirava a tre principi:

1) La presenza di elementi stranieri nel Katanga costituisce una minaccia per la pace soltanto del Congo ma del mondo intero;

2) L'ONU non doveva in alcun caso diventare il martire del governo centrale congolese contro il Katanga;

3) bisognava evitare qualsiasi spargimento di sangue.

Scavolti dall'ampiezza dei combattimenti che seguivano

il comunicato della nomina del secondo membro dell'ONU della commissione di tregua nella persona del colonnello svedese Anders Kjellgren (il primo è, come si è detto, il tunisino Mahmud Khatri).

A Elisabethville corre insieme la voce che, mentre gli ufficiali bianchi della gendarmeria katangese continuano ad istigare Ciombe ad una lotta ad oltranza, i soldati katanghesi siano stanchi di combattere.

Wilson scrive che l'azione di HammarSKjöld nel Congo si ispirava a tre principi:

1) La presenza di elementi stranieri nel Katanga costituisce una minaccia per la pace soltanto del Congo ma del mondo intero;

2) L'ONU non doveva in alcun caso diventare il martire del governo centrale congolese contro il Katanga;

3) bisognava evitare qualsiasi spargimento di sangue.

Scavolti dall'ampiezza dei combattimenti che seguivano

il comunicato della nomina del secondo membro dell'ONU della commissione di tregua nella persona del colonnello svedese Anders Kjellgren (il primo è, come si è detto, il tunisino Mahmud Khatri).

A Elisabethville corre insieme la voce che, mentre gli ufficiali bianchi della gendarmeria katangese continuano ad istigare Ciombe ad una lotta ad oltranza, i soldati katanghesi siano stanchi di combattere.

Wilson scrive che l'azione di HammarSKjöld nel Congo si ispirava a tre principi:

1) La presenza di elementi stranieri nel Katanga costituisce una minaccia per la pace soltanto del Congo ma del mondo intero;

2) L'ONU non doveva in alcun caso diventare il martire del governo centrale congolese contro il Katanga;

3) bisognava evitare qualsiasi spargimento di sangue.

Scavolti dall'ampiezza dei combattimenti che seguivano

il comunicato della nomina del secondo membro dell'ONU della commissione di tregua nella persona del colonnello svedese Anders Kjellgren (il primo è, come si è detto, il tunisino Mahmud Khatri).

A Elisabethville corre insieme la voce che, mentre gli ufficiali bianchi della gendarmeria katangese continuano ad istigare Ciombe ad una lotta ad oltranza, i soldati katanghesi siano stanchi di combattere.

Wilson scrive che l'azione di HammarSKjöld nel Congo si ispirava a tre principi:

1) La presenza di elementi stranieri nel Katanga costituisce una minaccia per la pace soltanto del Congo ma del mondo intero;

2) L'ONU non doveva in alcun caso diventare il martire del governo centrale congolese contro il Katanga;

3) bisognava evitare qualsiasi spargimento di sangue.

Scavolti dall'ampiezza dei combattimenti che seguivano

il comunicato della nomina del secondo membro dell'ONU della commissione di tregua nella persona del colonnello svedese Anders Kjellgren (il primo è, come si è detto, il tunisino Mahmud Khatri).

A Elisabethville corre insieme la voce che, mentre gli ufficiali bianchi della gendarmeria katangese continuano ad istigare Ciombe ad una lotta ad oltranza, i soldati katanghesi siano stanchi di combattere.

Wilson scrive che l'azione di HammarSKjöld nel Congo si ispirava a tre principi:

1) La presenza di elementi stranieri nel Katanga costituisce una minaccia per la pace soltanto del Congo ma del mondo intero;

2) L'ONU non doveva in alcun caso diventare il martire del governo centrale congolese contro il Katanga;

3) bisognava evitare qualsiasi spargimento di sangue.

Scavolti dall'ampiezza dei combattimenti che seguivano

il comunicato della nomina del secondo membro dell'ONU della commissione di tregua nella persona del colonnello svedese Anders Kjellgren (il primo è, come si è detto, il tunisino Mahmud Khatri).

A Elisabethville corre insieme la voce che, mentre gli ufficiali bianchi della gendarmeria katangese continuano ad istigare Ciombe ad una lotta ad oltranza, i soldati katanghesi siano stanchi di combattere.

Wilson scrive che l'azione di HammarSKjöld nel Congo si ispirava a tre principi:

1) La presenza di elementi stranieri nel Katanga costituisce una minaccia per la pace soltanto del Congo ma del mondo intero;

2) L'ONU non doveva in alcun caso diventare il martire del governo centrale congolese contro il Katanga;

3) bisognava evitare qualsiasi spargimento di sangue.

Scavolti dall'ampiezza dei combattimenti che seguivano

il comunicato della nomina del secondo membro dell'ONU della commissione di tregua nella persona del colonnello svedese Anders Kjellgren (il primo è, come si è detto, il tunisino Mahmud Khatri).

A Elisabethville corre insieme la voce che, mentre gli ufficiali bianchi della gendarmeria katangese continuano ad istigare Ciombe ad una lotta ad oltranza, i soldati katanghesi siano stanchi di combattere.

Wilson scrive che l'azione di HammarSKjöld nel Congo si ispirava a tre principi:

1) La presenza di elementi stranieri nel Katanga costituisce una minaccia per la pace soltanto del Congo ma del mondo intero;

2) L'ONU non doveva in alcun caso diventare il martire del governo centrale congolese contro il Katanga;

3) bisognava evitare qualsiasi spargimento di sangue.

Scavolti dall'ampiezza dei combattimenti che seguivano

il comunicato della nomina del secondo membro dell'ONU della commissione di tregua nella persona del colonnello svedese Anders Kjellgren (il primo è, come si è detto, il tunisino Mahmud Khatri).

A Elisabethville corre insieme la voce che, mentre gli ufficiali bianchi della gendarmeria katangese continuano ad istigare Ciombe ad una lotta ad oltranza, i soldati katanghesi siano stanchi di combattere.

Wilson scrive che l'azione di HammarSKjöld nel Congo si ispirava a tre principi:

1) La presenza di elementi stranieri nel Katanga costituisce una minaccia per la pace soltanto del Congo ma del mondo intero;

2) L'ONU non doveva in alcun caso diventare il martire del governo centrale congolese contro il Katanga;

3) bisognava evitare qualsiasi spargimento di sangue.

Scavolti dall'ampiezza dei combattimenti che seguivano

il comunicato della nomina del secondo membro dell'ONU della commissione di tregua nella persona del colonnello svedese Anders Kjellgren (il primo è, come si è detto, il tunisino Mahmud Khatri).

A Elisabethville corre insieme la voce che, mentre gli ufficiali bianchi della gendarmeria katangese continuano ad istigare Ciombe ad una lotta ad oltranza, i soldati katanghesi siano stanchi di combattere.

Wilson scrive che l'azione di HammarSKjöld nel Congo si ispirava a tre principi:

1) La presenza di elementi stranieri nel Katanga costituisce una minaccia per la pace soltanto del Congo ma del mondo intero;

2) L'ONU non doveva in alcun caso diventare il martire del governo centrale congolese contro il Katanga;

3) bisognava evitare qualsiasi spargimento di sangue.

Scavolti dall'ampiezza dei combattimenti che seguivano

il comunicato della nomina del secondo membro dell'ONU della commissione di tregua nella persona del colonnello svedese Anders Kjellgren (il primo è, come si è detto, il tunisino Mahmud Khatri).

A Elisabethville corre insieme la voce che, mentre gli ufficiali bianchi della gendarmeria katangese continuano ad istigare Ciombe ad una lotta ad oltranza, i soldati katanghesi siano stanchi di combattere.

Wilson scrive che l'azione di HammarSKjöld nel Congo si ispirava a tre principi:

1) La presenza di elementi stranieri nel Katanga costituisce una minaccia per la pace soltanto del Congo ma del mondo intero;

2) L'ONU non doveva in alcun caso diventare il martire del governo centrale congolese contro il Katanga;

3) bisognava evitare qualsiasi spargimento di sangue.

Scavolti dall'ampiezza dei combattimenti che seguivano

il comunicato della nomina del secondo membro dell'ONU della commissione di tregua nella persona del colonnello svedese Anders Kjellgren (il primo è, come si è detto, il tunisino Mahmud Khatri).

A Elisabethville corre insieme la voce che, mentre gli ufficiali bianchi della gendarmeria katangese continuano ad istigare Ciombe ad una lotta ad oltranza, i soldati katanghesi siano stanchi di combattere.

Wilson scrive che l'azione di HammarSKjöld nel Congo si ispirava a tre principi:

1) La presenza di elementi stranieri nel Katanga costituisce una minaccia per la pace soltanto del Congo ma del mondo intero;

2) L'ONU non doveva in alcun caso diventare il martire del governo centrale congolese contro il Katanga;

3) bisognava evitare qualsiasi spargimento di sangue.

Scavolti dall'ampiezza dei combattimenti che seguivano

il comunicato della nomina del secondo membro dell'ONU della commissione di tregua nella persona del colonnello svedese Anders Kjellgren (il primo è, come si è detto, il tunisino Mahmud Khatri).

LA MARCIA DELLA PACE E DELLA FRATELLANZA DA PERUGIA AD ASSISI

# Unità di popolo contro la guerra



NELLE FOTO : 1) Il comizio ad Assisi: da sinistra a destra, Ernesto Rossi, Guido Piovene, Aldo Capitini, uno studente giapponese, Renato Guttuso, seminascosto, e un interprete. 2) Il prof. Capitini, promotore della manifestazione, insieme con Italo Calvino. 3) La lunga marcia è in vista di Assisi. Tra poco raggiungerà la Rocca, dove si terrà il comizio. 4) Un gruppo di giovani partecipanti alla manifestazione. 5) Un gruppo di studenti di vari paesi. 6) Due sindaci con la fascia tricolore. 7) Un gruppo di operai, contadini, giovani e rappresentanti di paesi africani. 8) Un padre porta sulle spalle la figlia. Molti bambini hanno preso parte alla marcia insieme ai genitori.

(Foto di Pais e Santarelli)

